

CONTRIBUTI

*RINVENIMENTI E SCAVI IN FRIULI*

## UN'ISCRIZIONE ROMANA SCOPERTA A TURRIDA (SEDEGLIANO - UD)

Enrica CAPITANIO \*

A Turrída, frazione del Comune di Sedegliano posta sulla riva sinistra del Tagliamento, è stata di recente scoperta una lapide recante un'iscrizione latina. L'aspetto singolare della vicenda è che non si tratta del frutto di lavori di scavo: è bastato semplicemente alzare lo sguardo. La lapide infatti si trova murata come architrave in una delle finestre della canonica parrocchiale; pur essendo sotto gli occhi di tutti, di fatto essa sembra sconosciuta sia ai repertori, sia agli studiosi locali.

La canonica nel suo impianto attuale risale agli anni Settanta del XVIII secolo. Fu costruita da Alessandro Regini, parroco dal 1768 fino alla morte avvenuta nel 1805, a proprie spese; egli annota scrupolosamente ogni uscita, compresi i pasti ed il vino offerti agli operai, come di consuetudine<sup>1</sup>.

Una precedente casa presbiterale, restaurata in tutta urgenza per l'ingresso del predecessore di Regini, Giacomo Fabris, nel 1743<sup>2</sup>, venne demolita nel 1752 perché minacciata dalle acque del Tagliamento<sup>3</sup>. Il pievano fu allora alloggiato provvisoriamente nei locali adibiti a granaio della chiesa, con l'intenzione di costruire sul posto la nuova canonica, anche con il contributo degli altri comuni della pieve<sup>4</sup>.

Alcune modifiche non sostanziali vennero apportate nel corso del XIX secolo; da ultimo don Ilo Zuliani, parroco dal 1924 al 1959, vi aggiunse alcuni corpi di fabbrica,

senza però intervenire sulla struttura originaria.

Si può quindi supporre che la lapide si trovi lì fin dalla seconda metà del Settecento, senza essere notata, forse perché ricoperta da uno strato di intonaco, riapparsa ora in seguito a lavori di manutenzione e ripulitura dell'edificio.

La lapide misura m 0,95 x 0,15 x 0,11; la scritta è su tre righe, di cui rimane integra soltanto quella centrale, mentre le altre mancano rispettivamente della metà superiore e di quella inferiore, presumibilmente per adattare la pietra alla finestra dove doveva essere collocata; inoltre è probabile una sua prosecuzione all'interno della muratura.

Qui di seguito se ne dà la trascrizione:

[---] *Fort(unato ?) qui vi[xit ---]*  
*Aurelius d(ono) d(edit) [---]*  
*et Aurelia [---]*

### COMMENTO EPIGRAFICO

Le misure dell'iscrizione, lo spessore del supporto e la mancanza di un testo nella parte sinistra fanno comprendere che si tratta del lato anteriore di un sarcofago, che non aveva decorazioni quali eroti o altro, ma solo una parte iscritta, non delimitata da una



Fig. 1. L'epigrafe di Turrida di Sedegliano (UD).

cornice e neppure da una semplice linea incisa.

La parola conservata nella prima riga si può facilmente leggere. Il fatto che sia seguito da *qui*, al maschile, ci fa comprendere che si tratta di un individuo maschile, la cui età - che pure era indicata - ci sfugge.

La seconda riga incomincia con il gentilizio *Aurelius* che non è preceduto da alcun prenome. Qualche problema presenta la formula successiva: sembrerebbe di poter leggere D D, che usualmente si scioglie in *d(ono) d(edit)* formula che tuttavia è attestata quasi esclusivamente nelle dediche votive. Esistono, è vero, in Aquileia due testi in cui compare la parola *dedit* (scritta per esteso). Il primo è in una iscrizione funeraria oggi scomparsa posta da parte di un conservo a Vitale, di 28 anni (*I.A.*, 1645 = *CIL*, V, 1464). La stessa dicitura compare in altra iscrizione aquileiese (funeraria?) anch'essa perduta (*I.A.*, 1637 = *CIL*, V, 1107). Però l'uso dei termini 'dare' o 'donare' è altrimenti noto nelle iscrizioni funerarie aquileiesi, anche di buona epoca (es. *I.A.*, 1567 *dedere*; *I.A.*, 2797 *donavit*) e indica l'azione di colui che a proprie spese erige per amicizia o per altri motivi il sepolcro ad altri. La presenza di un'asta verticale chiaramente

distinguibile fa escludere che l'ultima lettera della seconda riga possa essere una O, nel qual caso si sarebbe potuto intendere un *cognomen* quale *Donatus* o simile.

La terza riga, per quel che ne è rimasto, non crea problemi. L'*Aurelia* cui si fa riferimento potrebbe bene essere stata la sorella o la figlia o la colliberta di quello nominato alla riga precedente.

L'*Aurelius* della seconda riga non ha *praenomen*: teoricamente esso potrebbe essere stato scritto alla fine della riga precedente, ma la cosa sembra alquanto improbabile. La presenza di tanti *Aurelii* fa collocare il nostro testo in un periodo non antecedente la fine del II sec. d. C. piuttosto nella prima metà del III, dopo la *Constitutio Antoniniana*. A tale periodo convengono sia l'uso del sarcofago sia la forma di alcune lettere (quali la S, la L e la Q). Non conosciamo il nome completo del defunto. Se si fosse chiamato *Aurelius Fortunatus*, come appare possibile, avrebbe avuto degli omonimi in Aquileia, seppure più tardi. Infatti là sono noti due *Aurelii Fortunati* (*I.A.*, 2924 e 2970) e un *Aurelius Fortunius* (*I.A.*, 2907).

Manca ancora uno studio circostanziato sulla distribuzione, certamente non frequen-

te, ma neanche del tutto ignota, dei sarcofagi nel territorio del Friuli. Per le zone limitrofe possiamo ricordare uno recuperato ad Arzene e uno, visto, ma non recuperato in Comune di Codroipo, in prossimità del campo di aviazione di Rivolto.

## NOTE

\* Il commento epigrafico è di Maurizio Buora.

<sup>1</sup> *Spese pella fabrica della canonica fatte tutte dal solo signor pievano Regini, 1768-1779.* Alla nota dei "soldi rimborsati pella fabrica della canonica" il parroco aggiunge: "Il suddetto piovano conoscendo l'impotenza dei parocchiani non dimandò in avvenire più cosa veruna pella suddetta fabrica". Archivio parrocchiale di Turrída, *Registro delle messe che si celebrano nella veneranda chiesa di S. Martino di*

*Torrída, Ravis, Redencico e Grions, principia l'anno 1768, cc. 1-3r.*

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Udine, *Archivio Notarile Antico*, b. 5112, notaio Francesco Fabris da Turrída, reg. n. 7: vicinia del 21 ottobre 1743. L'edificio è definito "precipitante". Il 28 dicembre successivo i restauri vengono stimati da *mistro* Vincenzo Zanussi da Sedegliano.

<sup>3</sup> Dovendosi "disfar la casa canonica a motivo del torrente Tagliamento che batte", viene presa parte "che il podestà debba subito portarsi a Udine a consigliare se habbiano d'esser tenuti tutti li comuni soggetti a codesta pieve a dar aggiuto al cambio di detta casa presbiterale, et sortendo favorevole il consulto levar mandato penale a tutti che illico debbano concorrere in uomini a disfare e riffare". Archivio di Stato di Udine, *Archivio Notarile Antico*, b. 5112, notaio Francesco Fabris da Turrída, reg. n. 6, vicinie del 7 ottobre 1751 e 21 maggio 1752.

<sup>4</sup> A. PRESSACCO, *Turrída*, Verona 1956 (= Roma, 1990), pp. 52, 165.

Enrica CAPITANIO  
Via Provinciale, 6  
33039 TURRIDA DI SEDEGLIANO (UD)